DALLE REGIONI

Sicilia, Musumeci: “L’isola si candida ad essere leader nel rinnovabile”

di **Veronica Bonelli** · 9 aprile 2022, 16:38

Hydrogen Valley in Sicilia: la nuova frontiera del settore energetico che rinsalda il connubio perfetto tra ambiente e reperimento delle risorse

L’energia rinnovabile per una Sicilia proiettata verso un futuro green è stato il tema del convegno **‘Le Energie per la Sicilia’**, organizzato dal governo Musumeci nell’ambito delle ‘Giornate dell’Energia 2022’.

L’evento, svoltosi il 7 e l’8 aprile presso il Centro fieristico Le Ciminiere di Catania, è stato cofinanziato dalle risorse del Po Fesr Sicilia 2014-2020 all’interno di ‘Ecomed- Progettocomfort’ la Green Expo del Mediterraneo.

“Le calamità sono anticipatrici di nuovi processi di crescita e sviluppo. Dovevamo aspettare la guerra nel suolo europeo per capire che non abbiamo una sovranità energetica? Bisognava aspettare la guerra per rendersi conto che fin ora la politica è rimasta vittima di un ambientalismo ideologizzato, dettato da posizioni e scelte strumentali, prigioniero del proprio dogma e quindi incapace di avanzare una proposta alternativa?”, ha così esordito il Presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci,** sottolineando come la guerra in Ucraina abbia richiamato l’attenzione su una problematica che, in Sicilia, è sempre stata al centro di aperti dibattiti.

“Il tema dell’energia ce lo siamo trovati con l’ambientalismo integralista, con quell’ambientalismo che ha portato in Sicilia 511 discariche di rifiuti delle quali non sappiamo quante inquinanti e quante innocue, di un ambientalismo che è rimasto indifferente difronte alla creazione di un oligopolio per la gestione dei rifiuti dell’isola, di un ambientalismo che non si è saputo liberare da questo autocondizionamento al punto che una buona percentuale di rifiuti indifferenziabili andava conferita direttamente nelle discariche invece che finire nell’incerenitore”, ha detto il Presidente ricordando come tutto ciò sia frutto di scelte sbagliate e di una visione che è condivisa dai ”professionisti del no” ovvero “quelli che non vogliono il ponte sullo stretto, gli impianti del

fotovoltaico ed i pali dell'eolico nelle nostre campagne, quelli che hanno detto no al rigassificatore e che continuano a dire no ad ogni iniziativa concreta di crescita e di sviluppo di questo territorio".

Musumeci ha inoltre osservato che il perpetuarsi della guerra in Ucraina sta imponendo una riformulazione su temi troppo spesso mal compresi: davanti alle nuove domande sull'autosufficienza energetica, "i professionisti del no" tacciano "perché vivono l'angoscia del dubbio e delle loro contraddizioni".

Ben prima dello scoppio della guerra, Musumeci ha sottolineato come su tale problematica la Regione Siciliana abbia "attivato una serie di iniziative, compresa quella di produrre energia attraverso i rifiuti". In tal senso, la Sicilia "persegue l'obiettivo dell'autonomia energetica", consapevole di "essere una cerniera tra il Mediterraneo e il resto d'Europa", onorata di ricoprire tale considerevole ruolo che la storia le ha dato e rifiutando pertanto d'esser "la periferia del continente".

"Da qualche anno – e in particolare il ritmo è cresciuto nelle ultime settimane – ci stiamo ponendo con l'assessore competente, con il governo, con i direttori generali il tema di come esser d'aiuto all'Italia e all'Europa, non soltanto nella sovranità energetica ma anche in quella alimentare dove la Sicilia non teme alcun confronto con nessun'altra regione d'Italia", ha dichiarato Musumeci, precisando di non voler far torto alle altre regioni italiane, ma di voler semplicemente mettere in luce le tante risorse della Sicilia.

Inoltre, volgendo lo sguardo al panorama nazionale, Musumeci ha espresso perplessità riguardo alla recente dichiarazione rilasciata dal Capo del Governo Mario Draghi in merito all'ipotesi di un eventuale embargo sul gas russo e alle implicazioni che tale provvedimento avrebbe sulla vita di milioni di italiani. "Non è assolutamente di grande significato -ha detto Musumeci – la battuta del premier 'o i condizionatori o la pace'.

"La pace – ha poi continuato – è un valore prioritario e indiscutibile. Il tema è se si ritiene di poter inseguire l'obiettivo della sovranità energetica in una condizione di emergenza o se qualcuno non debba rispondere di omissioni e di scelte superficiali nel non aver perseguito una seria e concreta politica di autonomia energetica quando si era in una condizione di normalità. Il tema è questo e il presidente del Consiglio non può esimersi dal rispondere a questo quesito".

A proposito delle energie rinnovabili, il Presidente Musumeci trova motivo per ammonire Roma su un punto ben preciso: i tempi per il rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione di nuovi impianti. "Le leggi nazionali sulle procedure autorizzative per nuovi impianti sembrano essere fatte per frenare e per allentare i processi: sembrano concepite con un'ostilità davvero demoniaca.

Il Presidente Draghi ha un solo compito, quello di elaborare una proposta di legge, che sia una legge di sintesi delle mille norme, alcune ricorrenti addirittura al Regno d'Italia. Se in sessanta giorni l'amministrazione non delibera le procedure autorizzative per impianti di energia rinnovabile e pulita, il silenzio diventa assenso", incalza il Presidente della Regione Siciliana.

Non vivendo di ingenue aspettative, Musumeci ha inteso con queste sue parole lanciare un segnale forte al Governo. "Così si risolve un problema che diventa anche una sfida: è così che un grande Paese, una grande nazione, si pone difronte a scelte assolutamente impegnative perché non hanno alternative", ha infatti aggiunto.

Prendendo ad esempio la vasta area industrializzata nella Sicilia orientale e le innumerevoli polemiche riguardo alla sua presenza, Musumeci chiede – alla luce dei drammatici eventi in corso – che ci si possa svincolare dalle ipocrisie e dai falsi miti che negli anni hanno impedito la realizzazione di impianti di energia green in Italia.

"Se vogliamo superare questo limite di produzione energetica pulita in una regione che conosce il più grande colosso petrolchimico d'Europa -che sembra essere avviato ad un sano processo di riconversione dal fossile al green, anche se la contigenza della guerra rallenterà questo processo – non possiamo pensare di avere l'energia pulita e poi di dire no agli impianti eolici, ai fotovoltaici, all'impianto offshore nel canale di Sicilia come ha fatto purtroppo la commissione parlamentare competente".

Ribadendo la linea del suo governo, ha aggiunto che "laddove sia possibile realizzare impianti senza pregiudicare il contesto paesaggistico e quindi il valore culturale, l'impianto va realizzato" e che proprio in ragione di ciò "la Sicilia si candida ad essere la regione più importante in termini di produzione energetica, di produzione pulita. Lo abbiamo detto a Terna che si è impegnata ad un grosso investimento nella nostra isola. Lo abbiamo detto a Enel e a tutte le grandi società che ci hanno contattato per conoscere qual è la nostra posizione". La Sicilia ha tutti i requisiti per poter esser scelta dal momento che "se dobbiamo vendere sole e vento si va nelle regioni assolate e ventose. Ed è normale che la Sicilia si possa candidare a questo ruolo importante che noi governo vogliamo assecondare perché diventi anche un processo di ricchezza per la nostra isola, non soltanto per il capitale che viene investito ma anche per la ricaduta, per l'indotto che determina ogni impianto di produzione di energia pulita a patto che dietro ogni società, ogni richiedente, ci sia trasparenza". Su quest'ultimo punto, il Presidente ha voluto essere ancora più chiaro.

"Massima attenzione alla fase istruttoria: nessuno pensi di poter utilizzare prestanomi perché le porte della Regione Siciliana non si aprono facilmente. Non siamo più disposti a consentire che il

malaffare possa annidarsi dietro chi trova l'alibi dell'energia pulita per poi fare affari loschi. Da noi troveranno fermezza, determinazione: li accompagneremo noi alla Procura della Repubblica se qualcuno pensa di poter trovare scorciatoie", ha infatti precisato.

Nell'ambito di un'ambiziosa prospettiva che guarda a grandi risultati, Musumeci ha confermato come "la ricerca e la produzione di energia pulita con l'innovazione dell'idrogeno – per il quale abbiamo già presentato un progetto al Ministero della Transizione Ecologica – sia ciò che la Regione Siciliana vuole perseguire".

Pertanto, dopo aver ringraziato gli esperti del settore energetico, i professori universitari, i presidenti degli ordini professionali, i dirigenti regionali e gli esponenti del mondo della politica che, nel corso dell'evento, hanno preso parte ai tavoli dei lavori – in particolare l'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità, Daniela Baglieri – Musumeci lancia un messaggio chiaro.

"Questa è una Sicilia che non si accontenta più di essere una terra rassegnata. L'abbiamo detto a Roma, a Bruxelles. Non chiediamo elemosine a nessuno. Vogliamo soltanto pari opportunità e che venga restituito alla nostra isola ciò che, con destrezza, è stato dolosamente tolto. Questa è una regione che vuole davvero guardare al futuro con ricchezze di prospettive per dare anche lavoro ai nostri ragazzi: se lavora l'impresa, lavora il professionista. Non è più tempo di cercare nella Pubblica Amministrazione la ricchezza. La ricchezza vera si chiama impresa, azienda, rischio. Un governo deve mettere le imprese nelle condizioni di poter investire e di rischiare, assistendo le stesse imprese se vuole che la crescita sia vera, duratura e non effimera", ha così detto Musumeci a chiusura del convegno.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/04/09/sicilia-musumeci-lisola-si-candida-ad-essere-leader-nel-rinnovabile/

© 2026 Istituzioni24